

“Il frutto che Gesù si aspetta”

Giovanni 15:1-17- “Io sono la vera vite e il Padre mio è il vignaiuolo. Ogni tralcio che in me non dà frutto, lo toglie via; e ogni tralcio che dà frutto, lo pota affinché ne dia di più. Voi siete già puri a causa della parola che vi ho annunziata. Dimorate in me, e io dimorerò in voi. Come il tralcio non può da sé dar frutto se non rimane nella vite, così neppure voi, se non dimorate in me. Io sono la vite, voi siete i tralci.

Colui che dimora in me e nel quale io dimoro, porta molto frutto; perchè senza di me non potete far nulla. Se uno non dimora in me, è gettato via come il tralcio, e si secca; questi tralci si raccolgono, si gettano nel fuoco e si bruciano. Se dimorate in me e le mie parole dimorano in voi, domandate quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto così sarete miei discepoli. Come il Padre mi ha amato, così anch'io ho amato voi;

dimorate nel mio amore. Se osservate i miei comandamenti, dimorerete nel mio amore; come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e dimoro nel suo amore. Vi ho detto queste cose, affinché la mia gioia dimori in voi e la vostra gioia sia completa. Questo è il mio comandamento che vi amiate gli uni gli altri, come io ho amato voi.

Nessuno ha amore più grande di quello di dar la sua vita per i suoi amici. Voi siete miei amici, se fate le cose che io vi comando. Io non vi chiamo più servi, perchè il servo non sa quello che fa il suo signore; ma vi ho chiamati amici, perchè vi ho fatto conoscere tutte le cose che ho udite dal Padre mio. Non siete voi che avete scelto me, ma sono io che ho scelto voi, e vi ho costituiti perchè andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; affinché tutto quello che chiederete al Padre, nel mio nome, egli ve lo dia. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.”

Questo è un brano che tutti conosciamo, Gesù ci insegna che Lui è la vite, quindi noi essendo i tralci possiamo prendere la vita da Lui, solo dimorando in Lui possiamo ricevere questa vita e possiamo anche portare frutto come dice questo brano. Molto spesso si interpreta male questo brano, quando parliamo di frutto, ci viene da pensare alle opere o a qualcosa che noi facciamo per Dio, magari lo misuriamo con le persone che riusciamo a portare alla salvezza, oppure con il bene che facciamo agli altri. Questa interpretazione diventa negativa perchè questo non è il significato che Gesù voleva dare a quello che stava dicendo. In questo

modo può venire a crearsi una sorta di competizione tra le varie persone che vivono in Cristo, perchè se devo portare molto frutto per Gesù, allora mi affatico a evangelizzare, poi però magari vedo che un altro porta più persone in chiesa, alla salvezza, ed ecco che nasce in me un sentimento di gelosia, di orgoglio, perchè voglio essere più degli altri, voglio avere più opere degli altri da mostrare a Dio, oppure nasce la paura di restare indietro, di non essere come gli altri. Quindi si crea questa competizione che alle volte può anche essere positiva se spinge a fare di più, ma molto spesso se il sentimento che noi abbiamo è dare più frutto degli altri, allora viene a crearsi una competizione sbagliata. Questo è l'errore che nasce quando interpretiamo male le parole di Gesù. Nei versetti 8 e 9, Gesù spiega che cosa intende per molto frutto. Innanzitutto dice: voi dovete dimorare in me se volete portare questo frutto, perchè se non dimorate in me non è possibile per voi portare frutto. Ancora prima di questo Gesù definisce da che cosa si possono vedere i discepoli e in Giovanni 13:34-35-

“Io vi do un nuovo comandamento: che vi amiate gli uni gli altri.

Come io vi ho amati, anche voi amatevi gli uni gli altri. Da questo conosceranno tutti che siete miei discepoli, se avete amore gli uni per gli altri.” Quindi qui vediamo che se ci amiamo gli uni gli altri siamo veramente Suoi discepoli, quindi in realtà il frutto del quale Gesù parla non sono le nostre opere ma è proprio l'amore che abbiamo gli uni per gli altri. Quindi Gesù sta parlando di questo amore, le opere sono una conseguenza dell'amore, è da questo amore che scaturiscono le opere, le conversioni. Se tu davvero vuoi avere questo amore dice Gesù, devi dimorare in me, perchè se non dimori in me, da te stesso non potrai produrre questo frutto. Dimorare significa proprio abitare, stare in una casa, e quando noi siamo a casa nostra, siamo nel luogo della nostra intimità, dove possiamo essere quello che veramente siamo, ci sentiamo a nostro agio, e questo è quello che sta dicendo Gesù di dimorare in Lui in questo modo, cioè ci deve essere questa relazione intima, devi sentirti a tuo agio in ogni aspetto della tua vita e in questo modo potrai produrre questo frutto. “Come il Padre mio mi ha amato, così anch'io ho amato voi, dimorate nel mio amore”. Non puoi avere questo amore da te, tante volte facciamo l'errore di sforzarci di amare, ci vogliamo convincere che una determinata persona ci è simpatica, ci affatichiamo a fare qualcosa per dimostrare questo amore quando in realtà dentro di noi non cambia niente. Questo succede perchè con le nostre forze non possiamo produrre questo amore, ma solo dimorando in Gesù, infatti il rapporto umano è qualcosa di condizionato, ad esempio io posso voler bene ad una persona, il giorno

dopo questa persona mi tradisce o mi fa un torto e io non le voglio più bene. Quindi l'amore umano è condizionato, per questo ci sono anche tanti divorzi. L'amore umano non centra proprio niente con quello che Gesù sta dicendo, è per questo che Lui insiste a dire di dimorare in Lui. L'amore è l'essenza di tutti i comandamenti di Dio, se amiamo Dio e il nostro prossimo tutto il resto vien da sé, tutti gli altri comandamenti vengono automaticamente rispettati. Amare però è difficile e Dio lo sa molto bene, in Giovanni 3:16- **“Perché Dio ha tanto amato il mondo, che ha dato il suo unigenito figlio, affinché chiunque crede in Lui non perisca ma abbia vita eterna.”** Quindi per Dio amare significa soffrire, Lui ha sofferto molto quando ha dato Suo figlio Gesù in cambio della nostra vita, per averci così tanto amato ha perso qualcuno di veramente caro, l'unico figlio che per Lui era tutto lo ha sacrificato per amore nostro. Quindi amare significa soffrire molto ed è per questo che è così difficile. Spesso ci chiudiamo in noi stessi, non vogliamo amare gli altri perché abbiamo paura di essere feriti, delusi, ingannati, traditi, e quindi chiudiamo il nostro cuore agli altri, ma Gesù sta dicendo di dimorare in Lui, perché dall'amore che avremo gli uni verso gli altri si vedrà che siamo Suoi discepoli. Quindi non facciamo l'errore di chiudere il nostro cuore, Dio vuole che ci apriamo, anche se soffriremo perché le persone hanno difetti, tradiscono e feriscono alle volte anche senza volerlo, però anche per Dio amare è significato soffrire, ma ne è valsa la pena perché se oggi siamo qua è grazie proprio a questo, quindi l'amore di cui Gesù sta parlando aiuta anche quando non abbiamo niente da guadagnare, l'amore da anche quando ci troviamo in difficoltà, investe energie per il bene degli altri e accetta anche le ferite degli altri senza avere amarezza o senso di vendetta. L'amore di cui Gesù sta parlando è un amore che sicuramente soffrirà, ma questo è il frutto che Gesù si aspetta, non solo le nostre opere ma è l'amore che dobbiamo avere gli uni verso gli altri e tutto ciò che noi vogliamo fare per Dio deve essere motivato da questo amore. Il nostro amore per gli altri deve scaturire dall'amore che Dio ha dato a noi e nel versetto 17 vediamo che ciò che Gesù si aspetta dalla nostra vita come discepoli, non sono il numero delle persone che riusciamo a portare a Lui, ma è l'amore che deve esserci tra di noi che porterà le persone a Cristo e questo è il frutto che Dio vuole da noi.